

La nuova Regola

presentata da LILIANA DIONIGI

CAPITOLO SECONDO

LA FORMA DI VITA

4) La Regola e la vita dei Francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo lo esempio di s. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini.

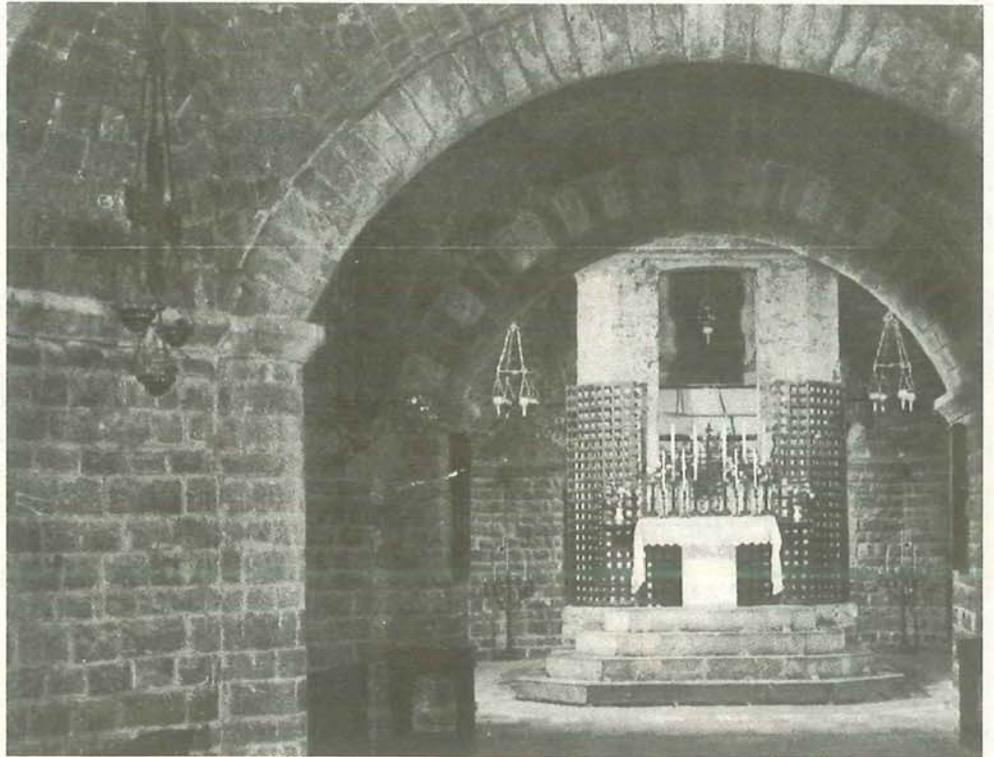
Cristo, dono dell'amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza.

I Francescani secolari si impegnano, inoltre, ad un'assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

5) I Francescani secolari, quindi, ricerchino la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche. La fede di s. Francesco, che dettò queste parole: «Niente altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il suo santissimo Corpo e il suo santissimo Sangue» sia per essi l'ispirazione e l'orientamento della vita eucaristica.

6) Sepolti e risuscitati con Cristo nel battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola.

Ispirati da s. Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, si impegnino a vivere in piena comunione con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti in un fiducioso ed aperto dialogo di creatività apostolica.



Vivere secondo il Vangelo, fare di Cristo l'ispiratore della nostra vita, diminuire ogni giorno un poco perché Lui cresca in noi e ci trasformi, rendendoci dei testimoni, affinché tutti quelli che ci riconoscono come tali, camminino con noi per arrivare, per Lui, al Padre.

«Nessuno può venire al Padre mio, se non per mezzo di me». Nasce da questo il nostro compito più grande e più difficile, poiché è il nucleo centrale del mistero dell'incarnazione: diventare coloro che portano un significato che vivono, una vita nella quale si nasconde un'allusione a Qualcuno che ci trascende, che è sempre e comunque il «totalmente altro», ma che è pure l'unica via per arrivare al Padre.

«Io sono la via, la verità e la vita», dice il Cristo di Dio. Come s. Francesco deve essere per noi la guida per arrivare a Lui, noi dobbiamo farci santi, convertendoci in una pasqua continua, perché altri si sentano attratti da questo cammino e desiderino lasciare le tenebre per accogliere la luce. Oggi più che mai, in questa nostra epoca di contraddizioni, il mondo ha bisogno di testimoni, e noi, France-

scani secolari, animati dallo Spirito Santo, dobbiamo fare ogni sforzo per perseguire la verità, quella verità che, unica, ci farà liberi.

«Nessuno infatti potrebbe avere un altro fondamento all'infuori di quello che è già stato posto: Gesù Cristo». E allora, in Cristo, per Cristo, con Cristo, ogni giorno sempre più andiamo verso la vita, non lasciandoci avviliti dagli ostacoli della nostra fragilità, non cercando risultati che non spettano a noi, non voltandoci indietro una volta messa mano all'aratro, assiduamente a contatto con la parola di Dio nella lettura quotidiana umile e costante del Vangelo, per essere — come Francesco — sempre occupati con Gesù.

Dice infatti Tommaso da Celano, il suo primo biografo, che Francesco portava sempre Gesù nel cuore, sulle labbra, nelle orecchie, negli occhi, nelle mani, in tutte le altre membra. Tabernacolo vivente, non attingeva linfa se non dal Vangelo e mai compiva azione alcuna che a questo non fosse ispirata. E non cercava — come spesso capita a noi — di semplificare le parole sante, di adattare alla propria

statura, ma tutto prendeva alla lettera e tutto accoglieva in sé per trasportarlo nella vita, per far rivivere il mistero sacro dell'Incarnazione, che deve spingere anche ogni Franciscano a ricercare nel volto del fratello il volto di Dio, la persona vivente e operante del Cristo.

Vedere in ogni uomo, soprattutto nell'uomo che soffre, nell'uomo che patisce ingiustizie, nell'uomo che cade sotto il peso della propria fragilità, il Cristo che continua ad incarnarsi, è dunque il compito di ogni cristiano e in particolare di noi Francescani, che siamo i continuatori dell'opera di Francesco, e che, doppiamente, dobbiamo cercare in ogni nostra dimensione, l'identificazione con Colui che, per amore, si fece uomo fra gli uomini e, come uomo, patì fino alla morte per i nostri peccati.

Anche il papa Giovanni Paolo II, nella sua bellissima enciclica «Redemptor hominis», ci sollecita a questo e, come Chiesa, ci pone senza possibilità di dubbio, di fronte a questo compito di evangelizzazione, che è promozione umana e riabilitazione dell'uomo, di tutto l'uomo, fratello del Cristo e figlio dell'unico Padre. Dice infatti: «La Chiesa non può abbandonare l'uomo, la cui sorte, cioè le scelte, la chiamata, la nascita, la morte, la salvezza e la perdizione, sono — in modo così stretto e indissolubile — unite al Cristo. E si tratta proprio di ogni uomo... ogni uomo, in tutta la sua irripetibile realtà dell'essere e dell'agire, dell'intelletto e della volontà, della coscienza e del cuore».

Andare dunque ogni giorno e portare Gesù visibile nella nostra vita, nel nostro essere, consapevoli e responsabili sempre della sorte del fratello di cui un giorno il Signore ci chiederà conto. Ma come mantenersi su questa strada così difficile, senza l'incontro costante con Colui che nella Messa si fa pane e vino, si fa ostia santa, offerta d'amore continuo e vivificante, per rendere più sicura e più salda la nostra fede, sempre così vacillante? Nel suo Testamento, Francesco dettò anche queste parole: «Niente vedo corporalmente in questo mondo del Figlio di Dio, se non il suo santissimo Corpo e il suo santissimo Sangue».

Sentiamoci dunque incoraggiati anche noi, e, attorno alla mensa eucaristica, non ci venga meno la certezza di essere, con Cristo che vive ed opera in tutti, una cosa sola.

COMUNICAZIONI O.F.S.

— Numero speciale di «Messaggero Cappuccino» sull'O.F.S.

È uscito un ottimo e curatissimo numero unico di «Messaggero Cappuccino» — il terzo del 1979 — sull'Ordine francescano secolare nel mondo, e in particolare in Romagna. È un documento che va acquistato, letto e meditato, da tutti i francescani secolari che amano la loro vocazione francescana, e stimano il bene che da essa deriva alla Chiesa e alla società.

È anche uno strumento di proposta vocazionale, da diffondersi fra i simpatizzanti del francescanesimo.

Le Fraternità, e tutte le persone che desiderano averne una o più copie, possono ritirarle o richiederle al Centro regionale O.F.S. di Castel S. Pietro. Il costo è di £. 500, più le spese postali.

— Tre giorni di vita fraterna a Cesena

Dal 20 al 22 luglio, avranno luogo, anche quest'anno, le tre giornate di fraternità francescana nel convento dei Cappuccini di Cesena. È un incontro annuale atteso e gradito, per la gioia di ritrovarsi con i fratelli delle varie Fraternità dell'Emilia-Romagna. Oltre ai momenti di riflessione e di preghiera, ci sarà un ampio spazio per il dialogo e lo scambio di idee e di esperienze tra i partecipanti.

Ecco il programma:

Venerdì 20: nel pomeriggio, arrivo e sistemazione; ore 18: Via Crucis meditata;

Sabato 21: ore 7, S. Messa con omelia di p. Lino Ruscelli; ore 9, riunione sul tema «Beato colui che conosce te, o Signore, anche se non conosce niente altro», svolto dal fratello Alfiero Perini; seguono una relazione del Ministro provinciale Florio Magnani, ed uno scambio di esperienze; ore 15,30, incontro fraterno con le Suore cappuccine; ore 18, Rosario meditato;

Domenica 22: ore 8,30, riunione sul tema «Evangelica forma di vita», svolto dalla sorella Liliana Dionigi; ore 10, S. Messa con omelia di p. Igino Sartinini; ore 11, conversazione e scambio di esperienze sul tema svolto nella mattinata; ore 12,30, chiusura con l'agape fraterna.

N.B.: Per motivi di organizzazione, è necessario comunicare per iscritto al

Convento Cappuccini di Cesena — Salita Cappuccini, 341 — la forma di partecipazione entro il 10 luglio. C'è la possibilità di poter partecipare anche ad una sola giornata. La quota di partecipazione è di £. 5.000 al giorno.

— Pellegrinaggi

Sabato e domenica — 22 e 23 settembre — si svolgerà un pellegrinaggio a Roma, Subiaco e Vallepia. Il sabato si avrà la possibilità di partecipare all'udienza particolare del Papa alla diocesi di Bologna; nella domenica si visiterà il santuario della SS. Trinità a Vallepia, con una sosta a Subiaco.

Per le prenotazioni, rivolgersi al Centro regionale di Castel S. Pietro — tel. (051) 941150.

In ottobre, avrà luogo anche un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, Pietralcina e Monte S. Angelo. La data precisa verrà comunicata in seguito.

CRONACA O.F.S.

— Castel S. Pietro, 8 aprile: giornata di ritiro

Con soddisfazione, segnaliamo la numerosa partecipazione di fratelli e sorelle provenienti da molte Fraternità della Romagna per la giornata di ritiro, tenuta presso il Centro regionale O.F.S. La preparazione, il calore e la comunicativa del fratello Giorgio Torri, Ministro della sezione maschile della Fraternità di Rimini, hanno reso l'ascolto quanto mai gradito ed incisivo agli oltre cento partecipanti.

Dagli articoli della Regola esaminati, i presenti hanno avuto modo di capire l'importanza dello studio della Regola per un rinnovamento del modo di essere francescani oggi. Quanto mai suggestiva è stata la Via Crucis, commentata dai presenti, a chiusura dell'incontro.

— Anche a Lugo le lezioni di spiritualità francescana

Domenica 29 aprile p. Paolo Benfenati, Assistente regionale per la Famiglia minoritica, ha tenuto la prima lezione di spiritualità francescana sul tema: «Lettera di s. Francesco a s. Antonio». Il p. Benfenati era accompagnato da Alino Scali, Ministro della sezione maschile della Fraternità di